

# Introduzione

di *Claudio Melacarne*

Una rivista è un'impresa scientifica e culturale, prima che editoriale. Lo è perché per la sua realizzazione non è sufficiente avere un progetto, sono necessarie energie personali ed economiche, costruire e credere in una visione. Inoltre, come per molte imprese editoriali e scientifiche, per prendere slancio c'è bisogno di trovare quel terreno fertile che legittima l'uso di un certo tipo di linguaggio, che permette di circoscrivere alcuni temi e non altri, che rende familiare una tesi che inizialmente può essere percepita come marginale o periferica. Un'impresa ha anche un tasso di 'coinvolgimento personale', di rischio. Espone i promotori a potenziali critiche, chiede di posizionarsi e di non invadere campi già sedimentati, deve essere sostenibile e non esaurirsi nel breve tempo, deve suscitare interesse. Nel caso di una rivista scientifica inoltre è richiesto un bilanciamento ponderato perché non può collocarsi troppo lontana dal dibattito, dal consueto, rischia di essere una buona opera ma 'incompresa'.

Non per ultimo vi sono inoltre interessi materiali non strettamente di natura economica. C'è la dimensione del potere e di riconoscibilità scientifica. Affinità o distanza dalla collocazione disciplinare, costruzione di un partenariato ampio che tenga conto di bilanciamenti non solo di competenza ma anche di opportunità e di prospettiva. Una rivista è un oggetto materiale che sedimenta e reifica dei significati emergenti dentro una più o meno ampia comunità scientifica.

Tutti questi elementi costituiscono quel campo discorsivo che alcuni pionieri nelle comunità scientifiche cercano di costruire intorno a una sfida. Per la rivista *Educational Reflective Practices* si è trattato di offrire uno spazio di legittimità, di visibilità e di sviluppo di quegli studi che hanno riconosciuto nel costruito di 'riflessività' un elemento di novità.

*Educational Reflective Practices* nasce nel 2011 potendo contare su degli ancoraggi teorici e metodologici già sedimentati. Da Dewey in avanti il costruito di riflessività era stato già esplorato e utilizzato all'interno di molti ambiti disciplinari, sia a livello nazionale che internazionale. Vi era un'area

*Educational Reflective Practices* (ISSNe 2279-9605), 2/2022

Doi: 10.3280/erp2-2022oa15848

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –  
No Derivatives License. For terms and conditions of usage  
please see: <http://creativecommons.org>

di interesse già permeabile che suggeriva in qualche misura la possibilità di delineare una 'svolta riflessiva' negli studi dei processi formativi (Schön, 1993; Mezirow, 1991) al pari di quella che nei medesimi anni molti definivano come svolta 'narrativa' (Bruner, 2000). È all'interno di questo campo che si sono connessi a macchia di leopardo interessi scientifici diversificati che hanno recuperato la 'riflessività' come operatore epistemologico utile a rileggere le pratiche formative (Fabbri, 1998; 1999), l'agire educativo (Striano, 2001; 1999), solo per citare alcuni primi impegni in questa direzione. La svolta riflessiva ha inaugurato a livello nazionale una stagione in cui si è cominciato a comprendere sempre più quello che alcuni chiamano il 'valore generativo delle pratiche', prendendo atto di quanto il cambiamento necessiti di un forte coinvolgimento delle persone nei processi di produzione di conoscenza, proprio di quella conoscenza che riteniamo sia utile a loro per dirigere i propri processi di crescita e di apprendimento.

Sappiamo come per molto tempo l'idea di 'razionalità tecnica' ci ha illuso di poter generare trasformazioni sociali attraverso il solo incremento di conoscenza formalizzata, del sapere sistematico. Formare non significa tuttavia dare una forma, non sempre o soltanto questo, attraverso l'adozione di un sistema simbolico costruito su base scientifica, o etica o culturale. Formare implica anche concedere alle persone la possibilità di riconoscere e modificare i propri schemi di riferimento (scuola costruttivista) oppure le stesse pratiche e i vincoli strutturali (scuola socio-materiale) attraverso un atto 'retrospettivo', un agire 'riflessivo'. Un movimento questo che può essere compreso al meglio se lo associamo al procedere di un'indagine (Striano, Melacarne, Oliverio, 2018).

Sono stati questi studi a incoraggiare la nascita della rivista *Educational Reflective Practices*. Abbiamo raccolto spesso contributi che hanno adottato approcci multidisciplinari, seguendo sia disegni di ricerca empirica piuttosto che fondativi e teorici. Inizialmente connessi soprattutto al campo ampio di studi sui sistemi scolastici e sullo sviluppo della professionalità docente, si sono allargati in seguito anche a oggetti emergenti dai contesti di educazione non formale come la famiglia, il lavoro, le comunità e i sistemi organizzativi.

Questo espandersi dei campi di interesse intorno al costruito riflessività, ci ha permesso di raccogliere in questo numero gli undici anni di attività attraverso la voce degli autori che hanno sottomesso i loro lavori. Gli abstracts sono stati classificati per area tematica così da agevolare il lettore in una esplorazione tematica della storia della rivista. Per concludere è evidente che questo numero non rappresenta una sintesi di tutto il dibattito sul tema. Molti illustri ed esperti studiosi hanno pubblicato e condotto ricerche altrettanto meritevoli pubblicandole in altre opere. Questo qui collezionato vuole essere un tassello e una memoria di una parte di questo dibattito che si evolverà ma

che ci pareva interessante anche sedimentare, formalizzare e rendere visibile nella sua evoluzione storica dentro una traiettoria nazionale.

### **Riferimenti bibliografici**

- Bruner, J.S. (2000). *La mente a più dimensioni*. Roma-Bari: Laterza.
- Cunti, A. (2014). *Formarsi alla cura riflessiva*. FrancoAngeli: Milano.
- Fabbri, L. (1998). *Insegnanti allo specchio*. Armando: Roma.
- Fabbri, L. (a cura di) (1999). *Formazione degli insegnanti e pratiche riflessive*. Armando: Roma.
- Mezirow, J. (1991). *Transformative Dimensions of Adult Learning*. San Francisco: Jossey-Bass
- Oliverio, S. (2012). All that is Inquiring is Communal and All that is Communal is Inquiring with Peirce Beyond Peirce: Lipman's Community of Inquiry. In Ch-S. Lee, J.W. Park (eds.). *Thinking Education through Philosophy*. Seoul: The Korean Academy of Teaching Philosophy in School, pp. 30-44.
- Striano, M. (2001). *La razionalità riflessiva nell'agire educativo*. Liguori: Napoli.
- Striano, M., Melacarne, C., & Oliverio, S. (2018). *La riflessività in educazione. Prospettive, modelli, Pratiche*. Scholé: Brescia.
- Schön, D.A. (1993). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Bari: Dedalo.
- Striano, M. (1999). *Quando il pensiero si racconta*. Meltemi: Milano.

*Pubblicato online: 17/05/2023*